

Il Grande Sud

Sintesi del dibattito

Modera Luca Bianchi (Vice Dir. SVIMEZ); Partecipano: Gianni Pittella (Vice Pres. Parlamento Europeo), Piero Lacorazza (Presidente Provincia Potenza), Vera Lamonica (CGIL), Ivano Russo (Fondazione Mezzogiorno Europa), Andrea Orlando (Deputato, Forum Giustizia PD)

Pisa, sabato 13 febbraio

“Un’occasione importante per parlare di Sud, anche se lo facciamo fuori dai confini del Mezzogiorno. Per raccontare cosa sta diventando, poiché è un tema dimenticato” così Luca Bianchi, vicedirettore Svimez, presenta il dibattito intitolato “Il Grande Sud”. Si rinfaccia al Mezzogiorno ciò che è stato più di ciò che è. Il Sud gode di una pessima stampa e rappresentazione di sé, a volte puramente strumentale per il tentativo di separazione delle due parti del Paese. “Il Mezzogiorno è prigioniero di una trappola demografica e di consenso, che non aiuta i processi virtuosi e non permette il cambiamento” ha affermato Piero Lacorazza, presidente della provincia di Potenza “sono perplesso anche sull’utilizzo del fondo sociale, perché penso che la sua gestione non sia un compito delle regioni ma dovrebbe essere coordinata a livello nazionale”. E la questione non è di importanza secondaria: quante risorse destinate al Sud servono a produrre sviluppo e quante invece finiscono nei mille rivoli dell’amministrazione ordinaria? Ivano Russo della Fondazione Mezzogiorno Europa ha una risposta non troppo consolante: “Il principale problema della questione meridionale è che sono stati persi 9 miliardi di euro negli ultimi anni, per la scarsa capacità progettuale della classe dirigente meridionale. In Campania, tra il 2000 e il 2006 sono stati spesi 20 milioni di euro come fondi per l’internazionalizzazione. Il 50% se n’è andato per l’organizzazione di workshop in una zona che va tra Napoli e Pompei!”. Per Vera Lamonica, responsabile Mezzogiorno della Cgil non è sufficiente solo rinnovare la classe dirigente. “Occorre un’inversione di tendenza anche a

livello macroeconomico. Vorrà dire qualcosa se Ferrovie dello Stato spende al Sud solo il 17% del totale dei loro investimenti? Il Mezzogiorno infatti non ha iniziato a soffrire con la crisi, ma la sua situazione si è aggravata subito dopo il 2000. Non era preparato ad affrontarla, trovandosi nella fase più debole della sua storia. È uno degli elementi che spiega come mai la crisi abbia colpito anche un'area meno internazionalizzata come il Sud". Andrea Orlando, deputato, membro del Forum giustizia del Partito democratico invita ad una riflessione sulle inefficienze del sistema giudiziario civile: la durata dei procedimenti di primo grado è di 1200 giorni al Sud e 750 al Nord, i procedimenti di giustizia del lavoro durano 1000 giorni al Sud e 500 al Nord, secondo uno studio di Banca d'Italia. "La 'ndrangheta è uno dei principali investitori del Nord Italia, a partire dall'Expo di Milano" prosegue Orlando "lo scudo fiscale è stato un enorme favore alla mafia finanziaria che viene combattuta con qualche efficacia dal punto di vista militare. Per contro eliminare la tracciabilità è stato un altro regalo così come la modifica della normativa delle intercettazioni, l'unico strumento che ha permesso la cattura di vari latitanti". E il paradosso è che finanche gli investimenti delle azioni criminali non vanno al Mezzogiorno. "Neppure la mafia investe al sud! E' un indice della difficoltà ad investire sul territorio da parte di chi è in qualche modo causa del suo degrado" conclude Orlando in maniera un po' provocatoria. Gianni Pittella, vice presidente del Parlamento europeo punta il dito sulla "pesante rimozione della questione meridionale dall'agenda politica del governo. Sui fondi europei le regioni hanno una parte di responsabilità sulla lentezza della spesa, ma non si può assolvere il governo nazionale che ha usato i fondi Fas (Fondi aree sottoutilizzate) come un bancomat, dirottandoli su altre esigenze del Paese".